

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 3: Il sangue : un liquido prezioso SIDA : una malattia emotiva, "un modo di vivere"

Rubrik: Ritratto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RITRATTO

Sabine Basler

Roman Tschabold dipinse il suo primo ritratto già nel 1920, a Dresda, ai tempi di un certo Liebermann, di una Käthe Kollwitz. Con l'età – sono le parole dello stesso artista – il suo stile diventa sempre più «facile» e, soprattutto, egli scopre il suo grande amore per i visi umani, anche se non tutti quelli di cui fa un ritratto ne sono contenti: probabilmente perché ciascuno di noi ama vedersi diverso da quanto non sia in realtà. I visi di Roman

Padre e figlio

Il padre, il pittore Roman Tschabold, ha 85 anni. Il figlio, Mario Tschabold, fotografo, ha da poco compiuto i 55. Per la prima volta, in questi giorni, i due artisti espongono insieme le loro opere a Steffisburg, al numero 11 della Scheidgasse. Nei locali superiori della galleria sono appesi i paesaggi, le nature morte, i ritratti, pittoreschi e densi di colore, di Tschabold padre; nel sottosuolo si trovano le foto, in bianco e nero e a colori, di squisita sensibilità, a volte ironiche, di Mario.

divenirlo a sua volta; ha scelto di fare il fotografo. Ma le doti che ha ereditato hanno cercato un'altra forma espressiva. La macchina fotografica è divenuta il suo occhio, il suo pennello. Accanto al lavoro quotidiano come fotografo professionista, con il suo apparecchio egli scopre, in oggetti e situazioni tanto affascinanti quanto poco appariscenti, tutta una simbologia nascosta che riesce poi a portare a piena espressione. Molte delle sue immagini hanno qualcosa a che fare con il divenire e lo scomparire; in



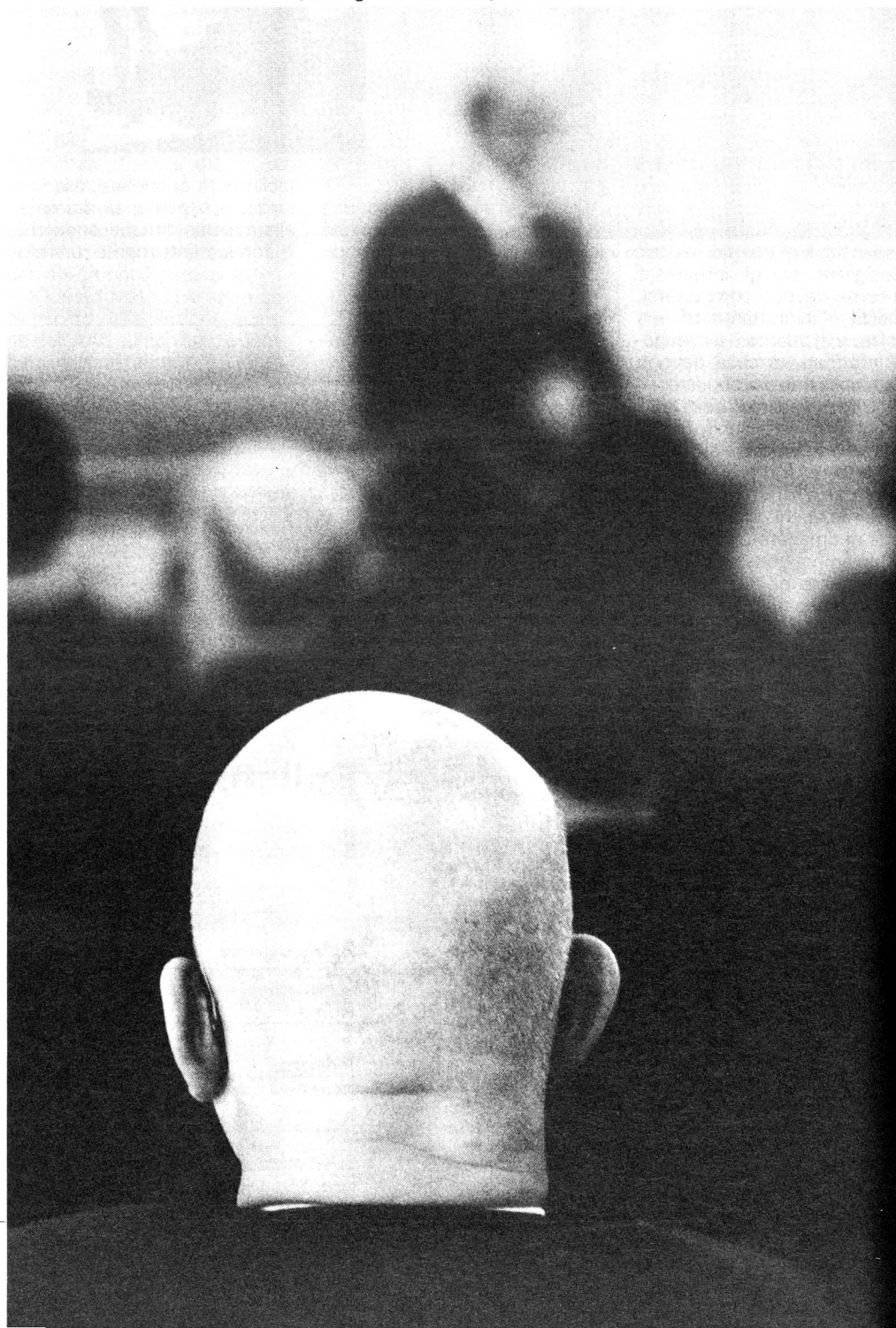
Quando Mario Tschabold, il figlio, è autore mette suo padre in secondo piano (foto scattata con l'automatico). Il padre resta nel suo universo: l'atelier.

Tschabold sono di grande semplicità, quelle che lui raffigura non sono certo figure rese con pienezza e naturalismo; i suoi quadri si ammantano di quella trasparenza che testimonia dell'arte del lasciare spazio all'intuizione: nei suoi quadri nulla sembra esser lasciato al caso.

In copertina, abbiamo scelto per i nostri lettori, fra le opere esposte a Steffisburg, il ritratto doppio dei fratelli.

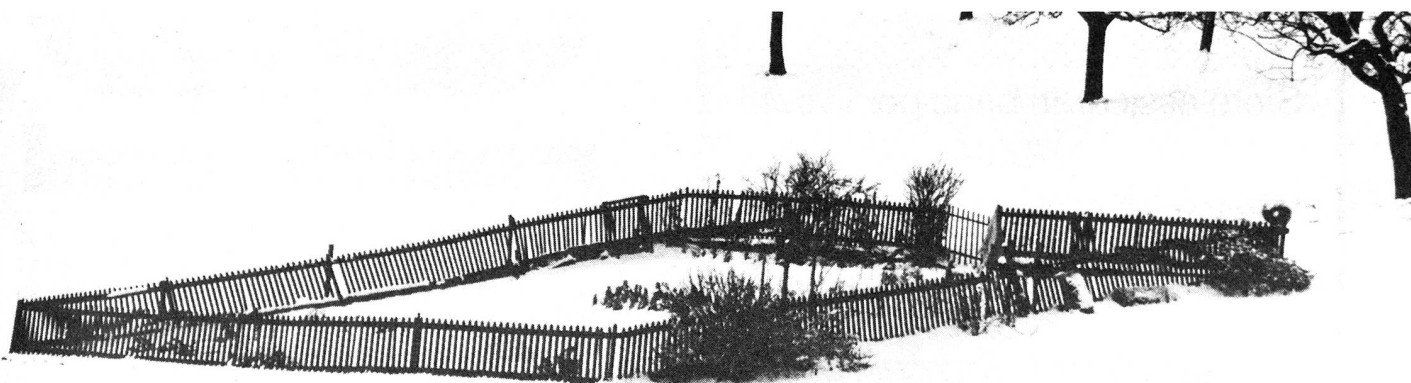
Mario Tschabold, il figlio, accanto ad una così forte personalità di pittore, non ha potuto

«L'azionario» di Mario Tschabold (immagine umoristica).



parte i suoi soggetti sono decisamente divertenti. Alcune sono brevi storie fotografiche, come il portone del granaio con il cartello in cui si vieta la fermata! Il passare del tempo ha non soltanto intaccato il colore, ma, nonostante il divieto, ha aperto uno spiraglio nel portone pur chiuso ermetica-

La personalità di Roman Tschabold (85 anni) si esprime in modo particolare in questo quadro intitolato «Padre e figlio». Il figlio resta in secondo piano, fra le strutture dell'atelier.



mente, lo ha reso fragile. E ciò, nonostante l'atteggiamento a prima vista scostante, segnala il desiderio di comunicare con qualche cosa, o con qualcuno.

È difficile dire che cosa sia più bello: le fotografie in bianco e nero, con i chiaroscuri come dipinti, o quelle a colori, che rispecchiano il temperamento di quel pittore, nascosto in lui, che non ha mai avuto occasione di venire allo scoperto.

Mario Tschabold non va mai alla ricerca di soggetti. Sono i motivi che cercano lui; attraggono la sua attenzione, gli raccontano storie comuni, modeste, e lui, con amore e tenerezza si prende cura di loro, come si fa con quella piccola piantina che non si lascia intorire e soffocare, dall'imponente vicinanza di pesanti tombini che si susseguono l'un l'altro, ma, piena di orgoglio, spiega al sole le sue tonde foglioline...

Padre e figlio: un vecchio maestro della pittura, che un tempo apprendeva da Viktor Surbek, un artista che con i volgere degli anni si sente

«Coltiviamo il nostro giardino»: un piccolo orto quasi dimenticato e nascosto dalla neve. Questo pezzetto di terra assume un valore simbolico grazie alla presenza della neve.

sempre più portato verso i visi delle persone: un uomo la cui forza creatrice è ancora intatta, come dimostrano gli oltre settanta quadri del periodo della sua anzianità, mai mostrati prima; ed un figlio che percorre la sua strada, nel quale però il talento avito si fa sentire nella ricerca accurata di colori e forme. □

Le immagini di Mario Tschabold sono piccole storie. Il caso, l'effimero diventano scene molto forti grazie all'obiettivo dell'apparacchio fotografico.

